

Essere qui oggi per parlare di come affrontare la sfida educativa ha un significato particolare. Sfida, emergenza, crisi ... definizioni varie che si attagliano bene al tema dell'educazione. Il Papa ha lanciato un Patto Educativo Globale per sottolineare che il problema è globale, universale. Anche la sua soluzione non può che essere cercata in questa dimensione.

Con tutto il rispetto, alle persone sul campo fa ridere, se non rabbia, la ricerca di facili soluzioni di delega alla scuola di ogni problema. In tanti anni di lavoro nella scuola abbiamo visto farlo per 'l'alcolismo, per la patente dei ciclomotori, per la droga, ... e ora anche per il problema della violenza sulle donne. Certamente è un problema educativo, assolutamente la scuola non può esimersi né tirarsi indietro. Non temiamo tuttavia di essere smentiti se affermiamo che da sola la scuola non può fare tutto.

Esiste una disciplina "l'educazione civica" in cui questi temi trovano casa. Non per niente non si tratta di una disciplina assegnata ad un singolo insegnante, ma a tutto il gruppo docente. Perché non può essere una voce a veicolare messaggi di questa importanza, deve essere un coro unanime. Sul tema vorrei accennare a una esperienza che mostra come il tentare di costruire un Villaggio Educativo Globale possa sortire dei risultati interessanti. Da mesi un gruppo di appassionati della scuola sta lavorando per mettere assieme un nutrito gruppo di associazioni di ogni colore politico e di varie esperienze (studenti, genitori, docenti, presidi, società civile). Insieme stanno coinvolgendo parlamentari di tutti gli schieramenti politici per parlare di educazione all'affettività e al rispetto delle differenze nelle scuole, mettendo da parte le ideologie per il bene prioritario delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi.

Il percorso ha visto dialogo vero, partecipazione e passione raggiungendo significativi momenti di unanimità di intenti e unanime condivisione per quanto proposto. Quello che ha funzionato è stato mettersi insieme, a servizio gli uni degli altri, creando una comunità dialogante al di là delle appartenenze e dei colori.

Venendo a noi:

- ✓ L'educazione come questione globale.
- ✓ L'educazione come accompagnamento alla crescita di soggetti che sono tutti interconnessi tra loro.
- ✓ L'educazione come risorsa per la felicità e la valorizzazione delle persone.
- ✓ L'educazione che non può lasciare indietro nessuno.
- ✓ L'educazione che prepara a vivere la vita nel qui e ora in cui ciascuno si trova.

Lanciando il Patto educativo Globale Papa Francesco citava tra l'altro il proverbio africano "per educare un fanciullo ci vuole un villaggio". Le nostre comunità cristiane sono quindi da rivedere come villaggi in cui ciascuno fa sinergia per il bene. Facendo un passo avanti ulteriore le comunità dei singoli villaggi devono imparare a riconoscersi e a unirsi tra loro. Come cattolici questa vocazione all'universalità ce la abbiamo nel nome! In Commissione siamo partiti dalle nostre esperienze, dal pensare ai ragazzi, cercavamo di convergere su un'età in particolare; ci siamo accorti che non sarebbe stato sufficiente. L'obiettivo del

discorso sull'educazione si è allargato perché l'educazione ha bisogno di testimoni più che di maestri. Perché l'educazione affettiva non si discosta dall'educazione alla pace, dall'educazione al rispetto dell'ambiente, dalla formazione a tutte le età. E viceversa! Diceva Mons. Baturi di non frantumare: educare è educare alla fede (trasmettere la fede), alla speranza e alla carità, alla vita. Impegnarsi comunitariamente in percorsi educativi assume la dimensione del tutti protagonisti e non dell'essere oggetto di attenzioni che potrebbero essere mal accolte.

E ora veniamo a quanto la nostra commissione ha prodotto

Documento di sintesi della Commissione sull'Educazione - Cammino Sinodale 2023: "Dal Patto Educativo Globale al Villaggio Educativo Globale". Siamo coscienti che con molta fatica e lavoro possiamo essere arrivati a condividere gli obiettivi e questo documento, altrettanto faticoso sarà tradurlo in metodologie e prassi per raggiungerli, ma se si lavora con Gesù presente in mezzo a noi, sotto l'influsso dello Spirito Santo. Siamo consapevoli che a ogni rilettura si rileveranno lacune; confidiamo che il nostro lavorare assieme nel Suo Nome abbia comunque sortito una sintesi delle cose più importanti. I punti di incontro per ciascuno di noi e per le nostre Associazioni/Enti/Movimenti possono essere il territorio, la parrocchia/unità pastorale in primis e la diocesi (ci si diceva poc'anzi di valorizzare il territorio senza dimenticare l'universale...). Le Consulte Diocesane possono diventare motore di attività e di iniziative condivise, possono spronare maggiormente tutto il popolo di Dio alla contaminazione reciproca, alla cooperazione, sì che non vi siano azioni frammentate, ma l'azione di molte membra di un corpo solo. Comunione per la missione. Attività del pensiero che guida la sollecitazione del fare. Le parrocchie saranno la nostra "prima linea". L'impegno personale e comunitario dovrà quindi essere in uscita dal proprio ambito per incontrarsi e vivere con tutto il popolo di Dio, iniziando dalla Chiesa locale. Funzionale alla costruzione di cieli e terra nuova, non truppe cammellate. Questa considerazione rafforza e non esclude o preclude la formazione e la vita nell'ambito della propria Associazione/Ente/Movimento, ma da queste appartenenze trae nuova linfa ed energia per la Chiesa. È un segno visibile dell'unità chiesta da Gesù nell'ultima cena. *Ut omnes unum sint.*

La fedeltà al Vangelo e alla Chiesa ci chiedono di lasciare le nostre zone comfort e uscire dall'ambito protetto del nostro ambiente. Assieme si può avere un nuovo slancio, una nuova forza, apertura all'azione sul territorio. Nuova linfa e nuova vita per tutti, le Parrocchie e i Movimenti/Associazioni. Un trovarsi e ritrovarsi, non un perdersi o un diluirsi.

Traendo spunto dal Patto Educativo Globale si propone quindi di arrivare alla realizzazione di un Villaggio Educativo Globale. Comunità educanti a tutto campo. L'evangelizzazione oggi deve partire da un processo di umanizzazione. Da un cuore di carne può trarre elementi vitali il radicamento della Buona Novella.

Questa umanizzazione può essere il punto di incontro tra la Chiesa e la società per una Chiesa in uscita fedele al Vangelo, per un incontro tra le Chiese e con la società. Incontri che nascono dal dialogo con l'altro, fratello in Cristo, al di là di religione, tradizioni, cultura; dialogo che nella conoscenza reciproca crea ponti di fraternità. Educarsi al dialogo, sviluppare scuole di dialogo con la cultura contemporanea e le varie religioni per accogliere,

non per convertire, per arricchirsi reciprocamente e combattere la non conoscenza dell'altro generatrice di paura. Educazione a un sereno e consapevole dialogo intra ed extra ecclesiale, franco e sereno, che rifugga la sincretismo, ma affini la conoscenza, la stima e la collaborazione reciproca (il Concilio ripete che l'ignoranza - qui possiamo intenderla come non conoscenza dell'altro - è il più grande nemico).

L'educazione è "cosa di tutti". L'educazione è "cosa per tutti". Sacerdoti, genitori, insegnanti, nonni, fratelli, Non è temerario affermare che oggi si sono persi degli orizzonti e bisogna aiutarsi a riscoprirli; in tanti hanno abdicato alla propria missione educativa per via delle molteplici ed innegabili grandi difficoltà della vita moderna, si preferisce una superficiale convivialità, essere amiconi, non affrontare temi difficili; manca il tempo, mancano le energie, mancano le risorse interiori. La famiglia può essere il punto di convergenza di tutta l'azione educativa. Alla Chiesa viene chiesto di diventare sempre di più "famiglia di famiglie" e casa per ogni famiglia (cf. "Familiaris consortio"). Fare famiglia, conoscersi, scoprirsi, tessere relazioni d'amore.

Essere famiglia, un posto per tutti e un posto per educare a dire il proprio "Sì"

Occorre realizzare un Patto Educativo Globale, perché "educare è complesso", perché richiede di essere "uomini di speranza" ed è difficile, esige sensibilità e senso critico per educare uomini sensibili e critici. Per farlo bisogna ripensare alle comunità diocesane e parrocchiali come a dei Villaggi Educativi Globali.

Serve una comunicazione vitale e in tempi reali. Risulterebbe fondamentale una piattaforma digitale agile e cooperativa con le attività promosse dalla Chiesa e dai diversi enti/associazioni/movimenti ove coniugare proposte, disponibilità a "mettersi in gioco", partecipazione e esperienze; tale strumento può diventare motore di ricerca e azione, a livello nazionale e locale. Dalla reciproca conoscenza e collaborazione possono nascere nuove vie e piani comuni per cui si mettano insieme strategie, metodi e attività (diversificate per fasce di riferimento) che aiutino ad affrontare con più consapevolezza e conoscenze le crisi in atto e in cui l'uomo di oggi si sente coinvolto e travolto.

Serve uno strumento di contaminazione, una piattaforma che sia un grande contributo per non limitarsi ad un confronto sulle parole e fermarci sulla soglia dei fatti. Serve uno sguardo globale, che integri, ricostruisca l'unità di tutte le parti con un legame forte nella Chiesa e tra i cittadini per affrontare l'emergenza educativa che mette in crisi il futuro. Non tutti possono fare tutto. Ognuno operando secondo le proprie possibilità e carisma coopererà a fare bene il bene.

Importante fare rete

L'ascolto del Sommo Pontefice, delle sue catechesi ed esortazioni, può illuminare tutti i percorsi. Nell'esperienza sinodale si ritrova l'esperienza dell'uomo nel mondo, con tutte le sue tensioni e le difficoltà alla composizione delle diversità. Ideali, valori forti, verità da preservare, fedeltà creativa al vangelo e nuovi registri comunicativi. Cose antiche e cose nuove. Differenze che arricchiscono. Collaborazione che è "fatica fatta assieme". Nella realizzazione dei Villaggi Educativi Globali devono seguirsi gli stimoli alla conoscenza delle

strutture educative (o assistenziali) esistenti sul territorio; occorre apportare il nostro contributo di valori e di amore, senza sovrapporsi ma affiancando il lavoro degli altri. Collaborare in modo propositivo. Esistono progetti del MIM (Ministero Istruzione e Merito), delle Regioni, dei Comuni, delle scuole, ... con cui realizzare sinergie. Si può partire, per realizzare una presa di coscienza e per una loro realizzazione, con delle “giornate della Comunità Educante” a livello parrocchiale e proporre sul territorio dei Patti di Comunità con le differenti realtà operanti.

Sono da perseguire progetti e strutture per i ragazzi con difficoltà e per le famiglie in difficoltà, che sono presenti ovunque, per la crisi socio - economica in atto, per la crisi di valori, per i mille problemi legati alla nostra società e alle condizioni ambientali in senso lato.

Occorre fronteggiare in modo adeguato le situazioni di povertà educativa che coinvolgono in particolare l'ampia platea di giovani in età evolutiva (collocabili in fasce d'età sempre più precoci) e che riguardano in modo particolare la sfera dell'educazione socio-affettiva e relazionale e alla parità di genere. Perseguire una educazione affettiva e sessuale (si vedano la teologia del corpo di Papa Giovanni Paolo II ed i percorsi di Teen star o Up to me, W L' amore, i percorsi della Rete D.i.R.e, i programmi di Fare x Bene Onlus e di WeWorld, i corsi della Fondazione Guzzetti, ...) con i caratteri dell'inclusività e della centralità della dimensione dell'ascolto dei bambini e dei giovani, con un'attenzione particolare alle situazioni di maggiore fragilità e di rischio emarginazione o violenza.

Serve formazione alla relazione per giovani, coppie di fidanzati, di sposi, di genitori. Occorre educare alla prevenzione dalle dipendenze (alcol, droghe, gioco, ...), educare ai valori civici (l'Educazione Civica a scuola con elaborazione di percorsi e attività di service learning, lavorare su pace e cittadinanza, ...). Sono importanti progetti condivisi, patti educativi tra associazioni, enti. Per dare concretezza si cominci con operare per formazione e coinvolgimento dei docenti che “stanno al Patto”, credenti o meno, formazione e coinvolgimento dei docenti che stanno all'idea di una Educazione Civica su valori condivisi (la Costituzione, ...) partendo dalle esperienze (basti pensare a esempi estremi di impegno educativo svolto da sacerdoti come don Puglisi e don Diana e da magistrati come Livatino, Falcone e Borsellino; conoscerne, analizzarle, adattarle alla propria realtà). Questo impegno educativo diviene sempre più pressante in zone dove la mafia, la 'ndrangheta, la camorra ed altre organizzazioni criminali, condizionano fortemente il ruolo educativo delle famiglie.

Dedicarsi all'educazione ambientale ed ecologica (partendo dalle esortazioni apostoliche “Laudato Sii” e “Laudate Deum”).

Percorrere le vie dell'inclusione. Urgono progetti mirati per ragazzi non italiani o per ragazzi con disabilità.

Per le persone con disabilità bisogna percorrere le vie dell'inclusione anche ecclesiale con parrocchie “in uscita” per superare l'isolamento delle persone con disabilità e delle loro famiglie; per fare partecipare attivamente tali persone alla vita di catechesi, sacramentale, liturgica e del servizio agli altri.

Cercare con i giovani gli strumenti per maturare assieme scelte consapevoli e sviluppare sensibilità critiche, senza che essi si facciano allontanare dalle speranze e dai sogni e dai progetti di vita per colpa o per responsabilità delle ansie degli adulti. Camminare con loro per riscoprire la coscienza, trovare prospettive, far fiorire la fede. Agire con loro, lavorare con loro e non per loro. Come adulti abbiamo la responsabilità di offrire testimonianze e aiutarli a trovare strumenti per rifuggire la schiavitù di antiche e nuove ideologie e i rischi delle diverse narrazioni.

Ascolto, comprensione, inclusione e prospettive di vita e di lavoro portano a prevenire il crescere dell'individualismo, del disagio esistenziale; ascolto, comprensione, inclusione e prospettive di vita e di lavoro sono vere sfide dell'evangelizzazione.

In conclusione: oggi proponiamo di avviare/riavviare un processo, riprendere un percorso. Non è il tempo di esporsi individualmente come Movimenti/Enti/Associazioni. È il tempo della concretezza, del partire dalla base. È il tempo dell'inclusione e dell'accoglienza reciproca. Insieme si può ...

Ad alcuni della Commissione è capitato, giusto all'ultimo, di leggere il documento di sintesi della Commissione per il bene comune; ci sembra che ci sia comunione di intenti e di spunti ed orientamenti con quanto abbiamo elaborato noi. Ad un certo punto si dice che non dobbiamo essere latitanti, o irrilevanti, che dobbiamo essere presenza vitale, una sfida, un dover essere per ciascuno di noi e per i nostri gruppi, un realizzarsi come dono di comunione per la missione.